



EDIOTRIALE

Settembre è il mese della ripartenza, il mese dei nuovi progetti dopo il periodo delle ferie. Anche per Infologis è tempo di nuovi progetti, dopo circa due anni di attività e di riscontri positivi ho deciso di dedicare maggiori risorse al progetto infologis facendolo crescere nelle aree dedicate agli strumenti, ai video tutorial, alla creazione di nuovi software dedicati alla gestione della logistica, fino alla creazione di servizi rivolti alle imprese manifatturiere che desiderano far leva sulla logistica per ottenere un vantaggio competitivo. Questa fase di trasformazione di infologis richiederà del tempo e per questo nei prossimi mesi (ottobre, novembre e dicembre) ridurrò la frequenza degli articoli sul blog per dedicarmi allo sviluppo delle nuove aree del sito, con l'obiettivo di iniziare il 2012 con una ricca serie di novità.

Questo numero è dedicato alle dogane ed alla gestione degli adempimenti doganali che rappresentano nella gestione dei flussi sia di materiali che informativi dei punti di discontinuità che è importante conoscere e gestire nel modo migliore. Intraprendere un'attività di esportazione consente di cogliere una serie importante di opportunità di sviluppo e prosperità per l'impresa. Alcune sono facilmente individuabili e riguardano i risultati ottenibili nel breve e medio periodo in termini di volume d'affari e contribuzione. Altre sono meno immediate, ma altrettanto importanti e si riferiscono allo sviluppo dell'azienda sul medio - lungo periodo, all'aumento della sua competitività e della possibilità di costruire barriere nei confronti della concorrenza.

Operazioni doganali

Le operazioni doganali rappresentano una discontinuità nel flusso dei materiali e delle informazioni in quanto rispetto ad una operazione in territorio nazionale agguangono delle attività in più al processo e di conseguenza al flusso informativo. Avvolte alcune operazioni si presentano in maniera occasionale e pertanto è necessaria una analisi ad hoc. Dal punto di vista informativo l'elemento fondamentale è costituito dal codice doganale in quanto è sulla base di quel codice che si applicano le tariffe dei dazi, su cui determina l'origine della merce e si applicano eventuali convenzioni e restrizioni, pertanto l'operazione preliminare per qualsiasi attività di esportazione è costituito dal corretto abbinamento codice articolo e codice doganale. Nel caso dei codici in acquisto è possibile richiedere questa informazione ai fornitori mentre nel caso dei codici in vendita è necessario effettuare una analisi e consultare un dizionario delle tariffe doganali o il proprio consulente per la corretta classificazione della merce. In caso di dubbio è possibile chiedere all'autorità doganale un'informazione tariffaria vincolante con la quale l'autorità doganale dichiara che la merce è classificata con la tariffa indicata.

Funzione ed organizzazione della dogana

Le dogane sono organi dell'amministrazione statale che hanno come funzione più evidente ed importante la riscossione dei diritti doganali sulle merci che attraversano la linea doganale e vengono messe in consumo nello stato.

Le attività delle dogane non si esauriscono unicamente con questa attività ma prevedono numerose altre attività collegate con il passaggio delle merci attraverso la linea doganale sia in entrata che in uscita.

Le dogane hanno il compito di controllo del movimento delle merci, del trasferimento di valuta

Hanno poi il compito di eseguire le sentenze dell'autorità giudiziaria e dei decreti penali della guardia di finanza.

Le dogane, o meglio gli uffici doganali, si trovano non solo lungo la linea doganale di confine dove avviene il passaggio delle merci in entrata e in uscita, ma anche all'interno del territorio italiano in importanti centri industriali, commerciali e turistici. A seconda che le dogane siano lungo la linea di confine oppure no si individuano dogane di confine e dogane interne. Un'ulteriore suddivisione può essere fatta a seconda dell'organizzazione contabile.

Le dogane principali hanno la propria contabilità e accertano anche la contabilità delle dogane secondarie dipendenti e amministrano anche il contenzioso doganale.

Ogni dogana può essere suddivisa in sezioni doganali.

È importante capire la struttura delle dogane per sapere dove e a chi rivolgersi per gestire il flusso di materiali che provengono o vanno verso l'estero.

I magazzini doganali

Nel deposito doganale sono stoccate merci “allo stato estero” di provenienza extra UE. Tali beni rimangono in sospensione di dazio e di iva. La fattura del fornitore extra Ue deve essere registrata fuori campo iva ai sensi dell’articolo 7 bis del DPR 633/72. La merce può sostare nel deposito a tempo indeterminato (pagando le soste al deposito). All’atto dell’estrazione dei beni si perfezionerà l’importazione definitiva ed in quella sede si pagherà l’eventuale dazio e si procederà al versamento dell’iva.

Sono previste diverse categorie di depositi doganali:

Tipo A: Deposito pubblico utilizzabile da chiunque per immagazzinarvi merci sotto la responsabilità del depositario.

Tipo B: Deposito pubblico utilizzabile da chiunque per immagazzinarvi merci sotto la responsabilità di ciascun depositante e con l’applicazione di una particolare procedura che non impone la tenuta di una specifica contabilità.

Tipo C: Deposito privato riservato all’immagazzinamento di merci da parte del depositario, dove il depositario coincide con il depositante senza essere necessariamente proprietario delle merci.

Tipo D: Deposito privato riservato all’immagazzinamento di merci da parte del depositario, dove il depositario coincide con il depositante senza essere necessariamente proprietario delle merci, e con applicazione di una procedura particolare per la tassazione delle merci in caso di immissione in libera pratica e con procedure semplificate automatiche.

Tipo E: Deposito privato, riservato all’immagazzinamento delle merci da parte del depositario che è lo stesso tempo depositante senza essere necessariamente proprietario delle merci, e con l’immagazzinamento di merci nei propri impianti di stoccaggio senza che questi debbano essere autorizzati dalla dogana.

Tipo F: Deposito pubblico utilizzabile da chiunque per immagazzinarvi merci, gestito dall’autorità doganale.

L’utilizzo di un deposito doganale consente di ottenere vantaggi per il commercio di transito attraverso la possibilità di acquisto di materie prime e di prodotti finiti sui mercati internazionali nei momenti più favorevoli e collocamento sui mercati esterni nei momenti di maggiore convenienza economica.

Gestione intrastat

Dal primo gennaio 2010 ci saranno delle novità in relazione al modello intrastat, dove vengono elencati all’Agenzia delle Dogane tutti gli acquisti e le cessioni di beni mobili effettuati da parte di ogni soggetto titolare di Partita IVA nei confronti di fornitori e di clienti appartenenti ad uno stato membro dell’Unione Europea. Le norme di recepimento della Direttiva Comunitaria 2006/112/CE apportano le seguenti novità:

1. estendono l’obbligo della presentazione degli elenchi INTRA anche alle prestazioni di servizio effettuate in ambito comunitario
2. rendono obbligatoria la presentazione per via esclusivamente telematica delle dichiarazioni INTRA beni e/o servizi riferite a periodi decorrenti dal 2010
3. eliminano la cadenza di presentazione annuale
4. prevedono nuove soglie per determinare la periodicità di presentazione mensile/trimestrale
5. introducono nuove modalità per il cambio di periodicità.

In modo particolare l’obbligo di presentazione per via telematica rende obbligatorio l’utilizzo del software Intr@Web dell’agenzia delle dogane, in questo post vedremo come si utilizza questo software e come interfacciarlo con il gestionale

Una volta installato il programma, la prima operazione da effettuare è la creazione di un nuovo obbligato dal menù anagrafica, a questo punto dal menù elenco è possibile creare una nuova dichiarazione di d’acquisto che di cessione, una volta creata la dichiarazione bisogna compilare il frontespizio e l’elenco dei beni acquistati e ceduti. Quest’operazione può essere svolta in maniera automatica importando i dati da un file generato dal nostro gestionale (file di testo o excel). L’importazione richiede che venga creato un tracciato con i campi andando nel menù dettagli, nuovo formato file.

Leggere la bolletta doganale

Quando importiamo o esportiamo al di fuori della comunità europea è necessario compilare un documento chiamato DAU Documento Amministrativo Unico detto anche bolletta doganale. Nella stragrande maggioranza dei casi questo documento è compilato a cura dello spedizioniere che si occupa del trasporto della merce ma è utile conoscere come è composto e come leggerlo in modo da poter effettuare le opportune verifiche.

È importante controllare la documentazione doganale prima di archivarla al fine di accertarsi che non vi siano inesattezze e/o irregolarità e, in caso contrario, occorre far ricorso immediato all'istituto della "revisione dell'accertamento". La responsabilità di quanto dichiarato nella bolletta doganale è a carico delle spedizioniere che si basa per la compilazione del documento sulla documentazione commerciale fornita dall'esportatore sul quale lo spedizioniere può rivalersi in caso i dati siano incompleti o errati. La bolletta si compone di otto fogli che, separatamente, sono utilizzati per le operazioni di esportazione, di transito e di importazione. La dichiarazione compilata per iscritto viene presentata alla dogana solo in presenza della disponibilità fisica della merce, e diviene bolletta o documento doganale dopo essere stata accettata e numerata. Il documento si compone di diverse caselle numerate, l'esame pertanto va limitato a quelle caselle che sono a cura del dichiarante. In caso di esportazione vanno controllati i seguenti campi:

Casella 22 : il valore e la valuta (il cambio applicato è quello doganale);

Casella 31 e 33: la qualità della merce con riferimento anche alla voce doganale;

Casella 38 e 41: la quantità della merce espressa con il peso netto ed eventualmente una unità di misura supplementare;

Casella 44 : il codice N380, gli estremi della fattura di vendita;

Nel retro dell'esemplare 3: le attestazioni di avvenuta esportazione che dimostrano l'uscita dal confine doganale comunitario; di solito è il timbro della dogana di confine con la data.

In caso di importazione vanno controllati i seguenti campi:

Il valore e la valuta (riquadro 22),

La qualità e la quantità della merce (riquadri 31,35,38 e 33) con riferimento alla voce doganale,

Gli estremi della fattura di acquisto (Cod. N380 nel riquadro 44),

Il "calcolo delle imposizioni" (riquadro 47) e cioè i diritti liquidati e riscossi dalla dogana.

NEL PROSSIMO MESE

- CRM e logistica
- Dimensionamento del magazzino
- Il portafoglio ordini
- IMDS
- Interporti (articolo)
- logistica industria vernici
- Magazzino in conto vendita
- Modello attività logistiche
- Openbravo
- Powerpivot
- Scegliere il sistema informativo
- scegliere il terminale RF
- Simulated Annealing
- Simulazione
- Strumenti per la qualità
- Un database unico
- workflow

Regimi doganali

Perfezionamento attivo

Il perfezionamento attivo è un regime doganale che permette di introdurre nel territorio nazionale merci non comunitarie “sotto dogana”, cioè senza che abbiano pagati i diritti doganali e senza che siano state applicate eventuali misure restrittive di politica commerciale (limitazioni quantitative), in quanto destinate ad “operazioni di perfezionamento” (lavorazione, assemblaggio; trasformazione, riparazione, ecc.) e ad essere successivamente riesportate in uno stato terzo.

Affinché il regime di perfezionamento attivo possa essere messo in atto è necessario che siano adempiute una serie di formalità. Innanzitutto è necessario essere autorizzati dall’agenzia delle dogane. Si deve presentare la domanda secondo il formulario degli allegati DAC, dove il richiedente dovrà descrivere all’Agenzia delle Dogane le operazioni che saranno oggetto dell’autorizzazione. Si tratta di dare indicazioni precise sulle quantità di materie prime o semilavorati che verranno temporaneamente importati per essere sottoposti a lavorazione, sul tipo di lavorazione, sulla quantità/numero di prodotti che verranno riesportati e sulla resa della trasformazione e quindi la percentuale di scarto prevista.

Esiste anche la possibilità che, per i casi meno complessi come ad esempio riparazione o messa a punto delle merci, l’autorizzazione al perfezionamento attivo avvenga implicitamente al momento stesso dell’accettazione della dichiarazione doganale, dando in questo modo la possibilità agli operatori economici di snellire le pratiche doganali.

Qualora, invece, per ragioni di varia natura, i prodotti compensatori non vengano riesportati come stabilito dal regime, dopo aver subito le lavorazioni previste, sono dovuti i diritti doganali che erano restati in sospeso all’ingresso delle merci. In aggiunta è stabilito un interesse compensativo sul dazio liquidato che va a coprire il danno subito dall’Agenzia delle Dogane per il tardato pagamento. L’ammontare di quest’ultimo verrà stabilito su base semestrale con regolamento comunitario.

Temporanea esportazione

Le operazioni di esportazione temporanea, riguardano merci destinate ad essere reimportate nello Stato, che siano o meno sottoposte a lavorazione.

Nel primo caso si ha il regime doganale di «perfezionamento passivo», che indica per l’appunto la temporanea esportazione per lavorazione di merci da reimportare sotto forma di prodotti. Nel secondo caso si ha una reimportazione delle merci “tal quali”.

I trattamenti che possono essere effettuati in regime di temporanea esportazione sono:

- trasformazione in prodotti aventi caratteristiche chimiche, fisiche o organolettiche diverse da quelle delle merci temporaneamente esportate;
- lavorazioni non rientranti nel precedente punto, compresi il montaggio, l’assemblaggio e l’adattamento ad altre merci;
- riparazione, compresi il riattamento e la messa a punto;
- altri trattamenti non compresi nei punti precedenti.

Sono espressamente previsti i casi in cui può essere utilizzato il regime e, l’autorizzazione viene rilasciata su richiesta della persona, stabilita nel territorio comunitario, che effettua o fa effettuare la trasformazione per proprio conto. Riguardo all’effettivo funzionamento del regime, l’autorità doganale stabilisce il termine entro il quale i prodotti trasformati (o compensatori) devono essere reimportati nel territorio doganale della Comunità. Tale termine può essere prorogato su richiesta, debitamente motivata, del titolare dell’autorizzazione. L’esenzione totale o parziale dei dazi all’importazione è concessa a patto che i prodotti trasformati siano dichiarati per l’immissione in libera pratica a nome e per conto:

- del titolare dell’autorizzazione oppure
- di ogni altra persona stabilita nella Comunità previo consenso del titolare dell’autorizzazione

